

POLLINO: UNA NUOVA CARTA A DISPOSIZIONE DI TANTI CAMMINATORI

*E. Pisarra*¹

¹ Libero professionista

1. Premessa

Il Parco nazionale del Pollino è stato istituito con l'emanazione della Legge Quadro sulle aree protette (394/91).

Tuttavia, si parlava di istituire un parco a cavallo delle due regioni, Calabria e Basilicata, già alla fine degli anni Cinquanta: in quegli anni, infatti, nel corso di una serie di manifestazioni promosse da vari enti locali (come la Festa della Montagna, di Piano Ruggio, del 1958) veniva proposto un Parco nazionale per questi monti.

Per lungo tempo non se ne fece niente perché il modello di "Parco" in quel periodo non si confaceva alle idee di sviluppo industriale e turistico che i governanti pensavano di realizzare in questo territorio.

All'idea di villaggio turistico tout court si oppose il WWF che propose un suo modello di Parco, ma senza grande successo.

Solo alla fine degli anni Ottanta (gennaio 1986) si concretizza la nascita di un primo nucleo di Parco regionale, limitatamente al versante lucano, che racchiudeva l'alta quota e si basava sull'associazione botanico-forestale del Pino loricato con il faggio.

In seguito, con la stesura delle norme che poi sono confluite nella Legge Quadro, furono selezionate, su tutto il territorio italiano, diverse aree idonee a diventare "Parco Nazionale".

Per quanto riguarda il Pollino, nella zona protetta furono incluse le montagne della Catena costiera calabrese, meglio conosciute come i Monti dell'Orsomarso a cui venne aggiunto il gruppo di monti attorno a Latronico.

Infine, dopo tanti "ritocchi" e "limature" del perimetro, si è arrivati a una superficie di circa duecentomila ettari, che comprende cinquantasei comuni dei quali trentadue in Calabria e ventiquattro in Basilicata. Nel suo ambito ricadono tre province e nove comunità montane.

Il Parco nazionale del Pollino risulta essere notevolmente antropizzato; gli insediamenti umani ricadono lungo il perimetro esterno, mentre il centro si caratterizza ancora oggi come "area Wilderness".

Cinque sono le cime più alte che superano i duemila metri di altezza.

La storia umana ha lasciato rilevanti tracce, che si riscontrano negli usi e nei costumi della cultura agropastorale degli abitanti, ma anche nelle testimonianze artistiche come i numerosi santuari mariani che lo costellano e che sono segno della profonda pietà popolare.

Lo stemma del Parco è il Pino loricato: la pianta simbolo dell'area protetta. Essa vegeta al di sopra dei mille novecento metri, dove, abbarbicata tra le rocce delle Serre, sfida i venti gelidi e le avversità atmosferiche raggiungendo, in alcuni esemplari, età quasi millenaria.

Il Pino loricato è un albero robusto e maestoso che cresce non troppo alto, tozzo e contorto a causa delle condizioni atmosferiche in cui lotta per il suo spazio vitale. Se trova condizioni favorevoli cresce alto e diritto e può raggiungere notevoli dimensioni: alcuni dei giganti del Palanuda raggiungono i 38 metri di altezza. La chioma non è molto folta, ha colore verde scuro e forma tendenzialmente ovale; quelli che vivono più in alto, e sono esposti ai venti più impetuosi, sviluppano i loro rami a "bandiera", cioè nella direzione del vento dominante, per opporre così meno resistenza e, alcuni rami, per non uscire dalla linea del vento, crescono verso il basso.

La corteccia è inconfondibile: infatti, è divisa in grandi placche trapezoidali di colore grigio cenere ricoperte da scaglie lucenti; gli aghi si presentano riuniti in fascetti di due, rigidi e pungenti e di colore verde scuro; gli strobili sono ovato-conici e di piccole dimensioni. Fiorisce nel mese di Giugno.

Lo troviamo su quasi tutte le alte cime del Massiccio, appena al di sopra del limite del faggio che occupa il terreno migliore e lo obbliga a ritirarsi nei luoghi rocciosi.

A settentrione, il popolamento del Monte Alpi segna il limite nord dell'areale della specie in Italia ed è composto da piante maestose e plurisecolari. Il popolamento più esteso si trova nel cuore del Parco,

sulle cime sopra i duemila metri e sui versanti ripidi, là dove tutte le altre specie non possono crescere per mancanza di humus, il Pino loricato vi riesce estendendo le sue radici nelle fenditure della roccia. Il popolamento della Montea segna il limite occidentale e meridionale ed è composto non solo da piante mature ma anche da pini giovani. I limiti altitudinali estremi sono i 530 mt. s.l.m. del Canale Cavaiu (Orsomarso) e i 2240 mt. s.l.m. dell'anticima nord di Serra Dolcedorme.



Fig. 1 – *Pini loricati* a Serra di Crispo

Questo parco annovera tanti altri individui del mondo vegetale e di pregio come la stipa austroitalica, l'euforbia arborecente, la peonia peregrina.

Nell'ambito della fauna si distingue la presenza dell'aquila reale, del capriolo autoctono, della lontra e del lanario.

Il Parco presenta al suo interno vari sistemi climatici i quali determinano particolari habitat che creano singolari ambienti geomorfologici, quali le fumare e i calanchi.



Fig. 2 – Copertina della Carta dei Sentieri

2. Rete sentieristica

L'Ente Parco del Pollino, nel 2009, ha incaricato un gruppo di “Guide Storiche” di redigere un CATASTO DEI SENTIERI. Molto interessante un dato che emerge da questo catasto: il Parco è solcato da centotrentasei sentieri storici per un totale di poco più mille chilometri di lunghezza.

Si tratta di antiche mulattiere, vie dei salinari, sentieri dei carbonai, vie di commercio del vino, tracciati per il taglio dei boschi, vie dei briganti e tanto altro.

Questi percorsi, tutti rilevati con GPS e riportati su una piattaforma GIS, danno vita alla viabilità minore di un territorio, quella che, fino a qualche decennio fa, ha costituito l'ossatura infrastrutturale delle comunicazioni tra i paesi del Parco.

È ovvio che oggi la rete viaria è cambiata, è stata adattata alle nuove esigenze e le antiche mulattiere sono state abbandonate. La fattiva collaborazione degli attivisti del Club Alpino Italiano con l'Ente Parco ha fatto sì che potesse essere recuperata una parte di questa rete e resa disponibile per appassionati di montagna e non solo.

C'è ancora molto da fare, tuttavia...: chi presto inizia è già a metà dell'opera.



Fig. 3 – *Carta dei sentieri. Legenda della Rete Sentieristica*

3. Carta escursionistica

Tutti questi dati sono stati elaborati con ARCMAP e hanno costituito la base della nuova CARTA ESCURSIONISTICA DEL PARCO NAZIONALE DEL POLLINO.

La carta è stata realizzata dall’Acalandros Map Design in partnership con il CAI.

La carta si propone con due tavole: su un lato è rappresentata l’intera RETE SENTIERISTICA COMPLETA – in scala 1:90.000 - ricadente nel perimetro del Parco nazionale del Pollino, derivante dai dati del CATASTO GENERALE DEI SENTIERI.

Sono più di 136 sentieri per poco più di mille chilometri.

La Carta rappresenta questi tracciati in vario modo: sentieri segnati e mantenuti in più riprese dal Sodalizio tra CAI e Parco sono indicati con tratto rosso continuo; la rete sentieristica completa, ma ancora non segnata sul campo, è contraddistinta dal tratteggio rosso; i sentieri tracciati direttamente dall’Ente Parco e denominati IPV (Itinerari di Particolare Valenza) sono riconoscibili dal tratteggio di colore verde.

Inoltre, in questa pagina è stata riservata particolare attenzione alla rete viaria di vario ordine in modo che, grazie alle sue indicazioni, si possano raggiungere le località più importanti, per poi intraprendere da lì le escursioni desiderate e senza alcuna difficoltà su sentieri numerati.

La carta contiene anche una piccola rete sentieristica organizzata – a suo tempo – dalle Comunità Montane presenti nel territorio; il lavoro più interessante è stato compiuto dalla Comunità Montana Val Sarmiento: i sentieri segnati si trovano sul territorio dei paesi di Terranova, Cersosimo, San Paolo Albanese e sono contraddistinti da sigle molto personalizzate (SG1, S2, S4, ecc.). Nella carta di dettaglio presente nel lato “B” si trova la rete completa.



© 2015. Carta realizzata da Emanuele Pisarra per conto della Sezione di Castrovillari del Club Alpino Italiano

Le coordinate geografiche sono riferite all'ellissoide internazionale WGS 84. Il reticolo di riferimento è U.T.M. - Fuso 33. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa carta può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma e con alcun mezzo elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, senza autorizzazione scritta dell'autore.

Fig. 4 – Carta dei Sentieri. Legenda dei tematismi

Infine, è stato dato rilievo al Sentiero Italia, per quanto riguarda il tratto che attraversa l'Area Protetta. La Carta Generale riporta anche una sintesi della vegetazione: sono stati scelti - in funzione alla maggiore estensione - le aree boschive a conifere e a latifoglie, le superfici a pascolo e le praterie.

Vi sono segnati anche tutti i rifugi presenti sul territorio.

Nella tavola di dettaglio – in scala 1:35.000 – si trova la carta dei Sentieri del settore Sud-Est del Parco nazionale del Pollino: qui ci sono la maggior parte dei sentieri segnati con le bandierine del Sodalizio e numerate secondo i criteri del CAI. Inoltre, nelle località di partenza vi sono anche i grandi tabelloni che illustrano gli itinerari IPV dell'Ente Parco.

In questa tavola le isoipse hanno una equidistanza di 20 metri.

La carta contiene anche una tabella con indirizzi utili, numeri di telefono, mail e siti di riferimento.

Le coordinate geografiche sono riferite all'ellissoide internazionale WGS 84. Il reticolato di riferimento è U.T.M. – Fuso 33.

La carta gode del Patrocinio dell'Ente Parco Nazionale del Pollino.

Buon cammino!

Bibliografia

AA, VV, 2009, *Pollino outdoor. Un Parco da vivere*, Clementi Editore, Genova.

Anele N., Niola B. e Salerno G., 2015, *Pollino: letture e racconti del paesaggio*. Map Design Project, Cosenza.

Avolio S., *Il Pino Loricato*, Prometeo, Castrovillari (CS) 1996

Bernardo L., 1995, *Fiori e piante del Parco del Pollino*, Prometeo, Castrovillari (CS).

Bevilacqua F., 2014, *Parco nazionale del Pollino - Guida storico-naturalistica ed escursionistica del Parco Nazionale del Pollino*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ).

Braschi G., 1984, *Pollino. Viaggio interiore in una realtà irreale*, Mario Adda editore, Bari.

Braschi G., 1986, *Sui sentieri del Pollino*, Il Coscile, Castrovillari (CS).

Di Benedetto D., 2010, *In giro per il Parco Nazionale del Pollino. Tra Geositi, Natura e Ricordi*, IGM, Cassano delle Murgie (BA).

Iannelli E., Pisarra E., 2006, *15 suggerimenti per conoscere il Parco Nazionale del Pollino*, edizioni Club Alpino Italiano - sez. di Castrovillari, Castrovillari (CS).

Pace M., 2015, *Montagne. Appunti di viaggio*, Ed. Freeworth, Perugia.

Pisarra E., Troccoli L., 1995, *In cammino sul Pollino*, Prometeo, Castrovillari (CS).

Pisarra E., 2001, *A piedi sul Pollino. 114 escursioni nel Parco Nazionale più grande d' Italia*, Prometeo, Castrovillari (CS).

Pisarra E., 2014, *Parco nazionale del Pollino. In Cammino nella Valle del Lao*, Prometeo, Castrovillari (CS).

Troccoli L., 1989, *Guida al Parco nazionale del Pollino*, Prometeo, Castrovillari (CS).

Sitografia

www.acalandrostour.it

www.cai.it

www.caicastrovillari.it

www.acalandrostour.it